



Non ho potuto non ammirare e ringraziarne il buon Dio dall'intimo del cuore per le grandi opere che si sono compiute e che si stanno compiendo in questa Ispettorìa. Oh come si vede chiaro la protezione della Vergine SS. Ausiliatrice e del nostro Beato Padre sopra i confratelli che vi precedettero e sopra di voi! Ne sia ringraziato il Signore.

Tutto ciò mi suggerisce una riflessione. Se tanto si è fatto, è solo perchè si visse e si lavorò secondo lo spirito del nostro B. Fondatore. Opere di questa fatta, e così numerose, non si spiegano colla sola attività e industria umana, si deve cercare la causa in quella Benedizione Divina che fu promessa a D. Bosco ed il cui avveramento incominciò sotto di Lui, e va continuando nella Congregazione intanto, in quanto essa vive del Suo spirito. E' quindi nostro santo dovere, o cari Confratelli, come è nostra tremenda responsabilità davanti a Dio e alla Congregazione, di studiarci ed indurci per non allontanarci mai da questo spirito. Bando quindi all'egoismo; bando alle nostre viste e convinzioni private e personali; bando alle singolarità. Sia nostro sforzo e nostro studio, ciascuno nella propria mansione, di essere l'interprete genuino, fedele, integro delle mire e dei fini che si proponeva il nostro B. Padre.

E a questo proposito mi pare di non potere non richiamarvi alla bellissima Circolare del nostro veneratissimo Signor Rettor Maggiore, D. Rinaldi, del 26 Aprile del 1931. Vedi Atti del Cap. Sup. N° 56. Soprattutto si abbia il coraggio ad eseguire tutto il sistema del nostro Padre, senza mutilazioni, senza timidi riguardi. Lo si impari, lo si conosca, lo si ami e allora lo si farà amare e desiderare dagli stessi ragazzi che temiamo che non lo vogliano accettare.

Si metta in pratica tutto quanto è prescritto riguardo alle pratiche di pietà di tutti i giorni come delle domeniche e feste. Si dia splendore alle funzioni religiose col canto eseguito dai ragazzi stessi, colle cerimonie belle, solenni, grandiose, col clero numeroso e devoto. Non si abbia premura di uscir di chiesa, ma si impieghi tutto il tempo che la vera pietà, come la intendeva D. Bosco, richiede.

Un'altra cosa, cari confratelli, sento il bisogno di dirvi nel congedarmi da voi. Io vedo le vostre grandi e numerose case; vedo le insistenze di offerte generose che da ogni parte ci fanno di nuove fondazioni. Il cuore vorrebbe rispondere subito e sempre di sì. Ma se riflettiamo che abbiamo tanti professori estranei alla Congregazione e tanti impiegati presentemente nelle nostre case, restiamo quasi presi da un senso di tristezza e di timore. E' necessario, o cari Confratelli, raddoppiare, triplicare il numero dei nostri novizii. E per questo faccio il più caldo appello al vostro cuore di figli affezionatissimi al nostro Comun Padre, perchè ciascuno e tutti tentiate tutti i mezzi e facciate tutti i sacrifici per trovare molte

e buone vocazioni. Si lavori da tutti, non solamente nelle case di formazione, così dette, ma in tutte le case di qualsiasi genere, per trovare dei giovani che abbiano le qualità e le disposizioni richieste per un buon salesiano. Si lavori da tutti per fomentare le vocazioni, parlando a tempo e luogo; e chi ne ha la possibilità e il dovere, aiutando i giovani chiamati a vincere le difficoltà che possono incontrare da parte dei genitori e parenti.

Ma la formazione di tanti confratelli richiede molti sacrifici e molto denaro. Voi lo sapete che le quote che le case pagano all'Ispettorato, già alte, non sono sufficienti al bisogno attuale; e tuttavia noi dobbiamo ancora aumentare tanto il numero dei novizi, e dobbiamo edificare case per loro. E' necessario quindi che tutti comprendano che questa delle vocazioni è la prima necessità, è questione di vita dell'Ispettorato; e perciò dovete metterla avanti tutti gli altri bisogni. Si devono evitare tutte le spese non assolutamente necessarie, sia di fabbriche, sia di miglioramenti e di provviste, e imporci, se occorre, anche dei sacrifici personali, per concorrere efficacemente alla formazione dei nuovi confratelli.

Carissimi, camminiamo fedelmente sulle orme del nostro B. Padre, cerchiamo di essere, come Lui, apostoli di vocazioni salesiane e le benedizioni di Dio e della Vergine Ausiliatrice riposeranno di certo su di noi e sopra le opere nostre.

Vi saluto tutti e mi raccomando alle vostre preghiere. Io pregherò per voi e vi porterò nel mio cuore.

San Paolo, 4 di Giugno del 1931.

Vostro aff.mo

Sac. Pietro Tirone

Visitatore straordinario.